

I NOSTRI BOSCHI: COM'ERANO E COME SONO OGGI

Ora passerò in rassegna le principali superfici boschive della fascia, cercando di ricostruire dalle notizie storiche pervenuteci e dall'osservazione di come sono oggi questi boschi, la loro evoluzione.

BOSCO DI ORIGGIO (Proprieta' Borromeo)

E' tra tutti quello di aspetto piu' antico: vi sono molte grandi querce autoctone (farnie e roveri), che raggiungono il diametro del fusto a petto d'uomo di 70 cm, dell'eta' presumibile di due secoli; questo significa che il querceto e' stato per secoli e secoli coltivato con amore; da testimonianze di anziani si sa che i conti Borromeo autorizzavano in autunno-inverno i contadini che avevano bisogno di legna, a pulire, dietro sorveglianza del custode, il bosco dalle piante secche, diradare gli arbusti e "ramare" (cioe' asportare i rami piu' bassi per favorire la crescita dell'albero ad alto fusto) le grosse querce; ogni tanto qualcuna di esse veniva tagliata ma sempre e solo se vicino vi cresceva qualche matricina. Il grande timore reverenziale dei contadini verso la famiglia Borromeo impediva ogni abuso e cio' ha permesso la conservazione di un bosco di cosi' pregevole composizione. Si sa per certo (libro "Origgio, 1000 anni di storia" del Marcora) che fin da prima del 1500 si coltivava, sebbene in forma non massiccia, il castagno; alcuni anziani si ricordano che esso allignava ancora nel bosco sino a 50 anni fa. Di ben piu' antica coltivazione l'olmo campestre e' ancora presente con individui notevoli in corrispondenza della carrareccia denominata "Mezzanella". Piu' recente la coltivazione del pioppo nero; sia la specie Nigra, assai rara, che l'ibrido "Eurocanadensis" hanno avuto diffusione in questo bosco, come testimoniano ancor oggi alti e vetusti individui rinvenibili. La Robinia e' stata diffusa intorno alla fine del secolo scorso ed ha colonizzato le parti piu' esterne del bosco; si e' insediata in quegli spazi che si trovano tra le grandi querce e pian piano si e' fatto largo tra la vegetazione senza pero' riuscire a nascondere la maestà e la rigogliosità del querceto autoctono. Piu' di recente sono state introdotte altre specie quali la quercia rossa canadese, il pino strobo, l'olmo siberiano, l'acero di monte, eccetera. Senza entrare nel merito dell'opportunita' di dette introduzioni, bisogna sottolineare come in questo bosco crescano con vigore un gran numero di specie arboree e cio' dipende essenzialmente da due fattori:

- 1) il sito e' stato per anni destinazione finale delle acque del bozzente che qui spansero fino al 1960 circa; l'abbondante presenza di ontani e pioppi, nonche' del pado e del viburno a livello arbustivo, tutte piante legate all'acqua e' testimone di cio'.
- 2) e' il bosco situato al livello altimetrico piu' basso di tutta la fascia, all'inizio di quella che viene detta "zona subcollinare"; quindi qui allignano specie tipiche del bosco pianiziale lombardo ed altre tipiche dei pianalti.

BOSCO DELLA GIROLA (S. Giacomo, Gerenzano)

Questo piccolo bosco ci racconta tante cose: l'asportazione dell'argilla provocò secoli fa, l'affioramento della falda (il bosco è situato in una zona sottoelevata rispetto al piano di campagna); i frati agostiniani utilizzarono questo affioramento per la coltivazione a marcita dei campi. Va però detto che, osservando attentamente il luogo si nota una ricomparsa della farnia (*Quercus robur*) anche in quei luoghi dove veniva praticato il taglio a ceduo e perfino vicino al torrente, zona tipicamente occupata dall'ontano. Ciò ci indica come, nonostante le operazioni eseguite sul terreno, la pianta tipica di questo luogo, ancor prima che il fontanile affiorasse, doveva essere la farnia, forse accompagnata dal già citato cerro. Si può trovare una valida conferma in ciò dalla folta e rappresentativa presenza del Carpino (*Carpinus betulus*) che della farnia è il tipico "accompagnatore".

ALTRI BOSCHI DI GERENZANO VERSO IL CONFINE CON CISLAGO

Qui troviamo la conferma di quanto sopra esposto; la farnia è qui nel suo "Climax" più tipico, come testimoniano alcuni querceti purissimi siti prima della cascina Massina. Anche in altri appezzamenti, stravolti dal taglio a ceduo, la farnia non fa mai mancare la sua presenza e ciò è assai indicativo. A livello di arbusti si denota una significativa presenza di biancospino (*Crataegus monogyna*). Diverso è il discorso che riguarda quel bosco di salici (*Salix alba*) in prossimità della discarica di Gerenzano, laddove è affiorata la falda; qui si può dire con certezza che tutta questa zona, secoli fa, era ammantata di boschi misti di querce; quello che ha fatto l'uomo in questo ultimo secolo lo si potrebbe tranquillamente definire aberrante.....

BOSCHI DI UBOLDO IN DIREZIONE RESCALDINA-CERRO MAGGIORE

È oggi la parte più "frazionata" di tutta la fascia boschiva ed insieme quella che necessiterebbe di maggior protezione, vista la sua posizione geografica; anche qui oggi il territorio è interessato da due cave-discariche. La composizione di questi boschi è assai dissimile e ciò dipende da come i proprietari hanno effettuato i tagli; comunque la maggior parte delle estensioni è formata da boschetti misti di farnia e robinia, spesso con la preoccupante presenza dell'infestante ciliegio nero della Virginia (*Prunus serotina*) raramente interessati dalla presenza del pino silvestre (più diffusamente verso sud, al confine col bosco di Origgio). Come detto in precedenza, il Perrone racconta, nelle sue "Memorie sulle terre del Seprio" che nei boschi di Uboldo erano molto numerosi i pini silvestri e in quelli di Gerenzano i cerri; tutto può darsi ma sarei portato a credere a ciò sempre in un contesto boschivo che vede la farnia come essenza dominante; ho anche interpellato tempo fa, un anziano di Cantalupo di Cerro Maggiore che mi descrisse il cerro e le sue caratteristiche botaniche con una certa precisione, sebbene non fosse un intenditore di alberi; mi raccontò pure che un tempo nei boschi in questione l'essenza era presente ma che in seguito venne a rarificarsi perché tagliato troppo di frequente ed anche perché la sua ghianda dalla dura corazza, non si spaccava se le piante madri non erano abbastanza alte (e ciò non succedeva perché troppo spesso venivano tagliate).

BOSCHI DI CISLAGO (confine con Rescaldina e Gorla)

In questi boschi si osserva in piu' punti la caratteristica cenosi originaria dominata dalla farnia (ed in passato dalla rovere) e dal pino silvestre. Nelle zone piu' a sud (confine con Gerenzano e Rescaldina) il bosco e' abbastanza omogeneo, mentre in quelle piu' a nord (soprattutto al confine con Gorla) si nota chiaramente che esso ha subito un gran numero di manomissioni e cambiamenti colturali da parte dell'uomo; si prenda ad esempio la zona, retrostante la cascina Visconta, che era un tempo occupata dalla gia' citata Rotonda (che nonostante la sua bellezza era comunque una piantagione di esotiche che interrompeva un bosco!); essa e' interessata da folti cedui di robinia in mezzo ai quali la farnia ha miracolosamente ripreso. Va anche detto che il frazionamento delle proprieta' determina un'alternarsi di cedui piu' spinti e di altre estensioni dove le querce autoctone (vivificatrici del bosco naturale) sono state diligentemente preservate. Tutto questo fino alle zone di spandimento dei torrenti Gradeluso e Fontanile, dove l'inquinamento dei medesimi ha favorito le specie piu' forti (Robinia, Prunus serotina e a livello erbaceo la Reynoutria japonica, una specie di canna che ha praticamente invaso le ripe in vicinanza del Gradeluso) a danno di altre piu' esigenti come l'ontano nero (Alnus glutinosa) che un tempo era assai numeroso. Da qualche anno pero', la zona umida sita vicino al Gradeluso ha registrato l'afflusso di acque pulite perche' sono state effettuate indagini sull'inquinamento (proveniente da industrie piu' a nord) e si e' riusciti a farlo cessare. Gia' si vedono i primi segni di miglioramento, ma ci vorranno altri anni per vedere risultati concreti. C'e' anche da notare la presenza di un albero di melo selvatico (Malus sylvestris L.) di eccezionali dimensioni, che e' stato opportunamente segnalato: l'altezza e' di circa 15 metri e l'eta' non e' molto lontana dal secolo. Nei boschi siti a sud della strada intercomunale Cislago-Gorla, le estensioni boschive sono piu' omogenee: la loro composizione arborea di base e' quella relativa al querceto misto, con farnia e pino silvestre; si rinviene qua e la', retaggio di passate coltivazioni, il castagno. Ontani, pioppi e olmi, numerosi nei boschi di Origgio, qui sono del tutto assenti vista la connotazione di suolo tipicamente subcollinare; la robinia e' qui diffusa nei cedui molto sfruttati (anche qui le caratteristiche tra diversi fondi sono a volte diverse), ove e' stata anche immessa la quercia rossa americana (Quercus rubra); il livello arbustivo, dove tipica sarebbe la presenza del biancospino (Crataegus monogyna), dell'evonimo (Euonymus europaeus), del sanguinello (Cornus sanguinea) e della frangola (Frangula alnus), e' a volte invaso dal Prunus serotina, arbusto del quale abbiamo gia' sottolineato la pericolosita' come infestante. Questi territori sono interessati da cave come la "Nuova cava di Cislago" (che tra breve dovra' "unirsi" con la "cava Lari" ad opera di un ulteriore disboscamento); il direttore sembra animato da intenti di ripristino lodevoli (sta risistemando con terra di coltura le sponde) ma comunque un altro bosco e' in procinto di lasciarci.....

BOSCHI DI MOZZATE

Interessati da caratteristiche simili al precedente ma anche da un'elevata pressione antropica. E dire che vicino alla discarica allignano maestose farnie e il bosco e' molto rigoglioso. Anche qui in passato, era rinvenibile (anche se non spontaneo) il faggio, bell'albero spesso tenuto a ceduo, che e' stato "rimpiazzato" dall'avvento della robinia e di tutte quelle esotiche per le quali dobbiamo "ringraziare" il conte Castiglioni. Nonostante queste continue fonti di degrado (inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria, ora ancor piu' grave per l'andirivieni di camion di rifiuti solidi) queste estensioni sono ancora naturalisticamente valide; ho infatti notato, tra l'altro, una bella estensione di spin cervino (*Rhamnus cathartica*), non lontano dalla strada. Lo spin cervino e' una pianta piuttosto esigente che tra l'altro in questi boschi e' piuttosto rara. Qui si capisce bene quanto sia urgente e non piu' prorogabile l'istituzione di un Parco del Medio Olona.

BOSCHI DELLE CEPPINE (Lonate-Tradate-Cairate-Gorla Maggiore)
Sono zone abbastanza interessanti, dove il querceto misto a robinia appare spesso molto rigoglioso; si trovano anche, alternate a cedui, piccole estensioni a pino silvestre (verso Cairate, nei boschi retrostanti al ristorante "Da Mauro"), oppure bellissime zone a brughiera alberata (seguendo la carrareccia che collega la chiesa di S. Vitale di Gorla alla cascina Gitti) con querce, pini silvestri, betulle, pioppi tremuli e con alcuni moliniati ad essi adiacenti. Interessante pure la presenza, in una scarpata non lontana dalla sopra citata chiesetta, la presenza spontanea del pungitopo (*Ruscus aculeatus*), basso arbusto spontaneo inconfondibile. Un poco piu' degradati, ma ugualmente interessanti i boschi che dalla cascina Barlam declinano verso la valle Olona, ed anche quelli sottostanti il monastero di Cairate (querceti misti a robinia). Notevole pure la zona della cascina S. Bernardo, tra Lonate e Tradate, dove e' sito un querceto misto a robinia e castagno, interessato dalla presenza di alcuni grossi castagni, tra i quali tre davvero enormi (circonferenza del tronco a petto d'uomo tra i 5 e i 6 metri) che sono ultimi testimoni dell'esistenza di un castagneto da frutto allevato con particolare cura (sugli enormi tronchi e' visibilissimo il segno dell'innesto effettuato secoli fa!). Nel sito si rinvencono pure alcuni esemplari di ciliegio selvatico. Da Lonate verso Torba vi sono altri boschi che descriviamo qui di seguito.

BOSCHI DI TORBA-CASTELSEPRIO-BOSCHI RIPARI DELL'OLONA

Le estensioni site in riva all'Olona tra Lonate e Torba sono state solo in parte manomesse dall'uomo; si nota infatti l'intrusione del platano e della robinia ma non sono infrequenti zone ad ontano e querce ed alcuni saliceti con esemplari notevoli: non lontano dalla vecchia linea ferroviaria della Valmorea sono rinvenibili due salici bianchi (*Salix alba*) con tronchi assai grandi e di altezza rilevante; nella zona e' presente pure il frassino.

C'e' anche da notare, non lontano, un bellissimo fontanile con acqua di falda (pulita!) con lenti d'acqua (*Lemna minor*) e callitriche (*Callitriche stagnalis*) che va a finire nell'Olonza appena dopo una grossa fabbrica. Le sponde piu' scoscese della valle sono ammantate di boschi misti con querce, robinie, castagni, cosi' come il bosco che sta sopra il monastero di Torba che all'inizio del sentiero che sale al castrum romano e' di sola robinia. Risalendolo, si notano poi degli annosi castagni, betulle, ciliegi selvatici e piu' in alto frassini, seguiti dalla ricomparsa del querceto, rinvenibile in un esempio di purezza, prima delle costruzioni del Consorzio.

BRUGHIERE DI GORNATE-MILANELLO-MORAZZONE

Site tra Gornate superiore e Gornate Olona, delimitate ad est dalla valle Olona ed attraversate dalla valletta del torrente Tenore, sono spesso meta di turisti domenicali, specie nelle bucoliche zone della "Madonnetta", piccola chiesa soprastante l'abitato di Santa Monica. Interessate da querceti misti con betulle, pioppi tremoli, ciliegi selvatici e castagni, sono tra le zone piu' belle dei nostri boschi. La presenza argillosa in alcune di queste zone crea delle bellissime pozze con ristagno d'acqua. La mano dell'uomo si nota dai vasti cedui castanili e da alcune pinete di Pino silvestre, particolarmente rigogliose.